

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC, EDOARDO SASCO IN OCCASIONE DELLA FINANZIARIA REGIONALE 2011

Signor Presidente,
Egredi colleghi,

anche quest'anno siamo di fronte all'appuntamento più importante per questa Amministrazione, che è quello dell'approvazione della Legge Finanziaria e del Bilancio per il 2011.

Da alcuni anni a questa parte questo adempimento è piuttosto delicato, poiché la crisi economica che attanaglia il mondo intero ha dei riflessi piuttosto pesanti anche sulle finanze della nostra Regione, con ripercussioni dirette sui documenti contabili che stiamo esaminando.

I margini di manovra, rispetto ad un tempo, si sono molto assottigliati e la parola d'ordine che ricorre nelle dichiarazioni della Giunta, ma anche in quelle di molti colleghi, è quella della "messa in sicurezza" delle strutture regionali e di quelle sanitarie, nonché dei principali interventi di tipo economico e sociale.

E' fuori dubbio che, di fronte a situazioni di disoccupazione o di mancanza di lavoro, molto si è fatto e si dovrà continuare a fare in tema di solidarietà, attraverso lo strumento degli ammortizzatori sociali, per consentire dignità e sopravvivenza a fasce non marginali della nostra popolazione

Oltre a queste necessità, ci troviamo purtroppo di fronte all'impossibilità di finanziare diverse voci di spesa che un tempo trovavano copertura, ma che da un paio d'anni a questa parte non sono più compatibili con la fase emergenziale che stiamo attraversando.

Certo, pronunciare dei no è sempre cosa disagiata, ma senza le dovute risorse finanziarie ogni atto di buona volontà non può avere seguito.

Allora l'urgenza principale di questa finanziaria è rivolta verso l'economia, poiché senza di essa non si può creare quella ricchezza che deriva dalla massima occupazione possibile e dalla fiscalità che da essa ne deriva dai vari passaggi economici.

La più grossa emergenza che stiamo attraversando è appunto quella dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, che ha raggiunto percentuali rilevanti anche nella nostra Regione.

Se ad essa aggiungiamo la cosiddetta "sottoccupazione", rappresentata dai contratti di precariato, ci rendiamo veramente conto di quali difficoltà possa incontrare un giovane a formarsi una famiglia e della famiglia stessa per potersi dotare del necessario, a partire dall'abitazione e dal mantenimento della prole.

Allora questa maggioranza ha opportunamente collocato risorse significative per l'edilizia sovvenzionata attraverso le Ater, per l'edilizia agevolata rivolta alle famiglie a basso reddito e alle giovani coppie e agli anziani.

Se l'edilizia opera adeguatamente, l'intera economia si muove con essa e i riflessi positivi si possono intuire e su questo versante vorremmo essere abbastanza fiduciosi.

Per evitare che le imprese vadano incontro ad ulteriori situazioni di crisi abbiamo pensato di mettere a loro disposizione fonti di credito agevolato, sempre nell'intento di salvaguardare prima di tutto l'occupazione.

Accanto alle attenzioni per l'economia, che trovano riscontro anche nei rilevanti finanziamenti per le opere pubbliche dei comuni, per la viabilità, per le ristrutturazioni e per l'edilizia di culto anch'essa intesa come strumento di volano economico, abbiamo operato anche nella direzione del contenimento dei costi della politica e del funzionamento dell'Amministrazione Regionale.

Infatti, per liberare risorse per il sociale, oltre a puntare all'incremento delle entrate, attraverso la fiscalità e i trasferimenti dello Stato, l'altra strada obbligata è quella taglio della spesa pubblica, a partire dalla diminuzione dei componenti degli organi elettivi e di quelli nominati, della riduzione dei compensi e delle spese di funzionamento.

Per non parlare poi di una gestione acculata della sanità che, per ordine di grandezza, rappresenta la maggiore spesa del nostro bilancio e, quindi, un risparmio anche minimo in questo comparto potrebbe significare economie non indifferenti.

Liberare risorse dagli apparati della burocrazia e investire di più nel sociale: questa è la nostra principale preoccupazione ancorché difficile da realizzare per i mille lacci e laccioli che ingessano la pubblica amministrazione.

L'UDC intende in definitiva, dopo aver pensato dapprima all'economia, senza la quale ogni discorso sarebbe vano, si caratterizza per la sua attenzione verso il sociale, nella convinzione che la coesione sociale sia il bene più fondamentale per il nostro Paese.

Cos'è che ci turba di più se non il venir meno di questo bene prezioso, che è appunto la coesione sociale che, quando, degenera crea un malessere della società, tale da minare alle fondamenta la nostra stessa pacifica convivenza? Questo è un punto fondamentale, da tenere sempre presente se abbiamo a cuore il nostro futuro e quello dei nostri giovani.

A tale proposito desidero esprimere, da questi banchi, un sincero plauso al mondo del volontariato, a quello dell'associazionismo, alle Caritas, alle nostre Parrocchie, per quanto vanno svolgendo disinteressatamente per alleviare il disagio sociale e le numerose povertà che ci preoccupano in continuazione, intervenendo attraverso diverse forme di solidarietà.

Se la situazione non precipita, pur in presenza di tante circostanze critiche, è anche per merito del privato sociale, che supplisce a tante mancanze e a tante carenze. Da qui un invito a tener presente, per quanto possibile, le esigenze del volontariato e dell'associazionismo, entro il quale mi permetto di annoverare anche le Pro Loco che operano nei nostri paesi, e che spesso devolvono gli utili delle loro manifestazioni a finalità sociali.

Guai dunque a ridurre i capitoli della spesa sociale, a partire da quelli della famiglia, istituzione basilare della nostra società. La famiglia è certamente il miglior

ammortizzatore sociale, perché prima ancora degli interventi pubblici, è in grado di risolvere al proprio interno situazioni di criticità d'ogni genere che, attraverso una forma di solidarietà intergenerazionale permette di attutire diverse situazioni di crisi.

Noi dell'UDC siamo impegnati in prima persona, con il nostro collega assessore Roberto Molinaro, nell'azione di sostegno delle famiglie, specialmente di quelle che hanno figli e anziani a carico.

Ci sono misure diverse, collegate alla famiglia. Pensiamo a quelle relative agli asili nido, che permettono ai genitori di poter lavorare; agli interventi per il diritto allo studio; a quelli per la parità scolastica; per l'edilizia scolastica deficitaria e compromessa, a partire da quella relativa alle scuole materne per le quali abbiamo chiesto e ottenuto la dovuta considerazione.

Qualcosa per la famiglia siamo riusciti a fare anche in questa finanziaria, oltre che in quella dell'anno precedente. Tale impegno è certamente encomiabile, ma non proporzionato al bisogno reale, per cui auspichiamo che nelle variazioni di bilancio si possa ulteriormente intervenire, per mantenere l'impegno elettorale che punta ad assegnare non meno dell'1% a favore delle politiche familiari.

Famiglia, scuola, formazione, sono altrettanti pilastri su cui si regge la società e occorre per questa ragione la massima attenzione in sede di finanziaria per tutte le dinamiche sociali attinenti e conseguenti.

A metà legislatura è doveroso infine fare un richiamo, non privo di effetti anche per i nostri bilanci, all'azione riformatrice da conseguire se vogliamo dare risposte efficienti ai cittadini e all'economia della nostra Regione.

Urge prima di tutto la riforma delle autonomie locali, sulla quale si possono poi far partire tutte le azioni rivolte al risparmio di risorse economiche e umane, con il risultato di razionalizzare un comparto che così com'è non può più sostenersi.

A gennaio dovremmo riprendere il discorso della manutenzione legislativa per dare, dopo la prima sfolta di quest'autunno, maggiore efficienza all'apparato amministrativo.

Sulla cultura altre volte è stato detto, e lo ripetiamo anche in questa occasione, occorre rivedere l'intero impianto del finanziamento di questo settore, per operare in favore di una vera produzione culturale e non per la mera sopravvivenza di enti che il più delle volte sono solo autoreferenziali.

Il tempo a disposizione non mi consente di dilungarmi, ma desidero ancora una volta sottolineare la concretezza e il realismo adoperato dal presidente Tondo, dall'assessore Savino e dalla giunta regionale nel delineare, con realismo e responsabilità questi documenti contabili.

Noi dell'UDC ci dichiariamo moderatamente soddisfatti per quanto riguarda il comparto sociale che più di tutto ci sta a cuore e contiamo di aumentare la disponibilità finanziaria ad esso riservato nelle prossime variazioni di bilancio, al fine di raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti nel programma elettorale.

Invitiamo quindi l'intero Consiglio Regionale a procedere con sollecitudine e con apertura anche nei confronti delle opposizioni, affinché anche in questa occasione ci sia un dibattito corretto e utile per l'intera comunità regionale, secondo l'ottica a noi dell'UDC tanto cara, quella del bene comune.